

Ragazze elettriche – Naomi Alderman

[settembre 27, 2017](#)



Qual è la vera natura del potere? E in quanti modi può essere declinata?

Ha il volto affabile e lo sguardo limpido **Naomi Alderman**, che è partita da questi interrogativi per dare vita all'osannato **Ragazze elettriche**, da poco in Italia grazie a **Nottetempo**.

Vi è stato insegnato che siete immonde, che non siete sante, che il vostro corpo è impuro e non potrebbe mai essere la sede del divino. Vi hanno insegnato a disprezzare tutto ciò che siete e ad aspirare solo a essere un uomo. Ma vi hanno insegnato *menzogne*. Dio dimora dentro di voi, Dio è tornata sulla terra per impartire il suo insegnamento sotto forma di questo nuovo potere.

Anno Domini: 5000 d.C.

Nella società ideata dalla Alderman, la gerarchia sociale ha cambiato i connotati: a dirigere la scena, adesso, sono le donne, armate di una *naturale* energia elettrica. Riescono infatti a generare a piacimento scosse elettriche, veicolate da una matassa al di sotto della clavicola: una peculiare capacità con cui hanno spezzato il secolare predominio maschile.

Vessati, stuprati e spesso uccisi, gli uomini adesso sono la parte debole di una collettività di stampo matriarcale.

Per analizzare – spesso in chiave sociologica più che letteraria – la deriva di questo cambiamento epocale, la storia segue le tracce di quattro personaggi. C'è **Roxy**, figlia di un boss malavitoso che si ritrova ad avere un cumulo potentissimo di energia; e c'è **Allie**, una ragazza abusata dal padre adottivo, che ascoltando la voce della *Madre* finisce per diventare la sacerdotessa di un culto che applica la questione del gender sulla religione.

Tra le donne emerge **Margot**, una politica americana molto ambiziosa, alle prese con una figlia vulnerabile; e poi c'è l'unica voce maschile a cui viene data dignità d'ascolto: è quella di **Tunde**, un fotoreporter nigeriano che testimonia le prime vicende di questa trasformazione impressionante.

Non conta la consapevolezza che non dovrebbe, che non lo farebbe mai. Ciò che importa è che potrebbe farlo, se volesse. Il potere di fare male è uno stato di benessere.

Dalla Nigeria agli Stati Uniti, lo sguardo narrativo indugia sulle dinamiche archetipali più che sulle situazioni circostanziali: ad emergere è lo schema del **potere come sopraffazione violenta** e non come autorità.

Le vicende delle ragazze si susseguono infatti come atti dettati dalla forza bruta; e l'inconsistenza della matrice femminile nella costituzione di una potenza superiore racconta un'atroce verità: una società matriarcale non è in grado di ingaggiare meccanismi diversi della controparte maschile.

Le cose che non vuoi sapere, Roxy, saranno loro a trovarti alla fine.

Sofocle diceva che “Non si può conoscere veramente la natura e il carattere di un uomo fino a che non lo si vede gestire il potere”.

E in effetti con le donne non succede diversamente. Né questa, alla fine, era la tesi della Alderman: *Ragazze elettriche* non è una narrazione che riflette sul genere, ma riporta senza sconti l'abuso del potere. Anzi, ne svela con certissima maniacalità la natura senza genere e senza razza.

E sembra suggerire, infine, che il potere non troverà mai un equilibrio: assodata questa importante tesi, galleggiano nella narrazione alcuni momenti di stancante e inutile verbosità tipica dell'affabulazione americana, quel genere di prosa sì asciutta ma che si espande al di là dei suoi naturali confini. E se l'exasperato indugio gratuito sulla violenza resta una discriminante soggettiva, il senso di una ridondanza espressiva può effettivamente lasciare storditi.

Anche le parole, d'altronde, sanno essere elettriche a loro modo.

Naomi Alderman, *Ragazze elettriche*, pp. 448, Nottetempo, 2017